

## LA VITA AVVENTUROSA DI UN «LIBERO PENSATORE»

Francesco Landolina è un uomo che può voltarsi indietro e ricordare con lucidità e una buona dose di ironia - a quattro anni di distanza - il suo centesimo compleanno. Oggi, attorniato da diverse generazioni di parenti e amici - come si dice in queste circostanze - ma soprattutto da numerosi «fratelli» della Massoneria, il Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, componente della loggia «Giuseppe Garibaldi», spegnerà ben 104 candeline.

L'occasione giusta per ripercorrere oltre un secolo di ricordi, fatti e personaggi a cavallo di due guerre mondiali, attraverso il filo conduttore di 87 anni d'appartenenza alla Massoneria del Grande Oriente d'Italia, non senza uno sguardo al domani: «La Massoneria non ha un futuro che sia possibile stabilire - dice il Massone più anziano al mondo - ha avuto alti e bassi, governi e leader che l'hanno accettata oppure rifiutata. Napoleone, per esempio, non fu mai Massone, ma fece nominare tutti i suoi fedelissimi Gran Maestri in Spagna e Olanda. Oggi assistiamo a un decadimento generale, soprattutto in America, per questo dobbiamo restare ancorati alla nostra tradizione morale di liberi pensatori e credenti, evitando il diffondersi di organizzazioni spurie che nulla hanno da spartire con il Grande Oriente d'Italia».

Una vita avventurosa, quella del Gran Maestro Francesco Landolina. «Ho fatto il medico di bordo sui transa-

tiantici che facevano rotta verso l'Argentina e il Brasile - dice Francesco Landolina a dispetto dei suoi 104 anni - e ricordo anche i viaggi in mare nel 1938 verso la Somalia e l'Eritrea. Avevo un parente vicino al ministro di Casa Savoia, bastava che gli dicessi se preferivo andare a Oriente o a Occidente. In Argentina a bordo di quei transatlantici abbiamo condotto moltissimi ebrei espulsi dai tedeschi».

Un attimo di pausa, solo per riprendere fiato e mettere a fuoco altri ricordi: «Un giorno comandavo un treno-ospedale, quando vicino Firenze un ufficiale tedesco

diede ordine di occupare il convoglio. Il treno aveva una doppia parete, e i soldati riuscirono a scappare. Nel pomeriggio, quando i tedeschi se ne accorsero, arrivò l'ordine di condurmi a Roma come ostaggio, e subito dopo l'arrivo anch'io riuscii a darmi alla fuga. Da lì, dopo altre vicissitudini, raggiunsi Chieti, dove venni a sapere che mia moglie, con la febbre alta, stava per essere ope-

rata di peritonite. Dissi di provare con i sulfamidici, e subito la febbre si abbassò».

Landolina è uno studioso della Massoneria e durante la sua carriera ha scritto numerosi saggi. Memoria storica di fatti e personaggi massonici, ha raccolto nel corso degli anni documenti e cimeli, che ha donato al Grande Oriente d'Italia, permettendo l'istituzione di un «Fondo Landolina».

C. L. M.



FRANCESCO LANDOLINA CON IL FIGLIO DOTTOR RICCARDO